

# Aree in laguna Cosa racconta l'esposto-dossier di 5 mila pagine

di **Alberto Zorzi**

Un esposto di 18 pagine e altre cinquemila pagine di documenti allegati: ci sono accuse pesantissime all'imprenditore di Singapore Ching Chiat Kwong, al sindaco di Venezia Luigi Brugnarò e all'assessore Renato Boraso. Si parla addirittura di criminalità organizzata cinese, minacce, affari e presunte mazzette legate all'area dei Pili e alla vendita di palazzi a Venezia. «Ma è solo una vendetta» è la replica.

a pagina 7

## Affari e (presunte) mazzette Le accuse sull'area di Brugnarò in cinquemila documenti Cosa c'è nell'esposto all'origine dell'inchiesta. «Ma è solo una vendetta»

**VENEZIA** Non ci sono solo le accuse a Luigi Brugnarò per aver «promosso» da sindaco il suo terreno ai Pili e al suo assessore Renato Boraso per aver beneficiato di una «finta consulenza» definita «tangente»: accuse che entrambi, ovviamente, smentiscono categoricamente. Nell'esposto di 18 pagine, ma con altre 5-6 mila di documenti allegati, firmato da Claudio Vanin, ce ne sono anche di pesantissime all'imprenditore di Singapore Ching Chiat Kwong: si parla addirittura di criminalità organizzata cinese, di poliziotti accusati di minacce e anche di un politico all'epoca con un ruolo ministeriale che avrebbe cercato di favorirlo.

Mister Ching è l'uomo che tra il 2017 e il 2018 ha comprato

due palazzi a Venezia per farci altrettanti hotel ed era interessato anche all'area a ridosso del ponte della Libertà che dal 2005 – ben prima che diventasse sindaco – è di proprietà di Brugnarò. Vanin, in qualità di direttore tecnico della Sama Global, è l'uomo che ha lavorato con vari professionisti al maxi-progetto da 1,3 miliardi di euro e oltre un milione di metri cubi, tra grattacieli, un albergo e il palasport che avrebbe dovuto essere della Reyer, la squadra di basket anch'essa di Brugnarò. Un progetto che – dice Vanin, che ha chiesto 2,9 milioni di euro di compensi – fu commissionato da Ching e dal suo uomo in Italia, Luis Lotti, e mai pagato; ma la Corte d'appello qualche mese fa ha respinto la richiesta,

dicendo che non c'è mai stato alcun incarico formale. Nel frattempo il 19 ottobre 2021 Vanin, che in passato ha avuto anche lui qualche guaio giudiziario, ha presentato l'esposto in procura, che ha dato origine a un'inchiesta della Guardia di Finanza coordinata dai pm Roberto Terzo e Federica Baccaolini, su cui vige il massimo riserbo: non si sa nemmeno se ci siano degli indagati o dei reati già contestati.

Ma non solo: il tecnico ha presentato la stessa documentazione anche in Comune, indirizzandola «alla minoranza».

Ma pare che, vista la corposità della produzione, l'unica copia cartacea sia stata affidata a uno dei partiti, che però l'avrebbe tenuta in armadio, rispondendo più volte a Vanin di volersi prendere del tempo per esaminarla. E proprio lì dentro quest'ultimo parlerebbe anche di minacce «con metodi mafiosi» ricevute da uomini vicini al magnate – tra cui anche un membro delle forze dell'ordine, denunciato – a causa delle sue accuse. Tutto è al vaglio dei pm e delle fiamme gialle. Ci sono i fatti di Venezia, ma anche degli episodi in Toscana, dove c'erano altri affari di Ching e dove sarebbe intervenuto il politico romano. «La sua è una vendetta perché abbiamo interrotto ogni rapporto dato che ci stava truffando – replica Lot-

ti – E da tempo che fa pressioni su chiunque per convincerci a pagare somme indebite, come stabilito dai tribunali». «È lui che mente», la replica di Vanin.

Secondo le accuse, appunto, Brugnaro avrebbe cercato di vendere l'area dei Pili – peraltro a un prezzo maggiorato di 20-30 volte rispetto ai 5 milioni dell'acquisto all'asta dal Demanio – e ne aveva parlato in una riunione di aprile 2016 in Comune, di cui la trasmissione Report ha mostrato un video: «Qui è tutto edificabile». Il sindaco si è difeso: «Stavo rispondendo alle domande su cosa preveda o non preveda il Prg vigente in una o più aree della Città, un'attività che ho sempre svolto personalmente con decine di potenziali investitori». Boraso, che all'epoca era asses-

sore al Patrimonio e dunque gestiva la vendita di palazzo Papadopoli, avrebbe fatto una consulenza per la società Falc, che ruotava attorno a Ching, pagata con i soldi della Sama. Due bonifici, a ridosso di due step della vendita dell'immobile pagato 10,8 milioni anche grazie a una nuova perizia che tagliava il prezzo da 14 a 10,7 milioni. «È il mio lavoro, ho tutto – ha detto Boraso – Questa volta querelo Vanin». Che però agli atti avrebbe anche messo una dichiarazione di un'ex socia della Falc che dice di aver saputo da un professionista che «c'era la possibilità di trovare un accordo con un politico pagando una consulenza di 60-70 mila euro».

**Alberto Zorzi**

**Senza riscontro**  
Lo stesso dossier inviato «alla minoranza» che l'avrebbe ignorato  
**Sotto verifica**  
Vanin arriva a parlare di criminalità cinese, di minacce e anche di un politico a Roma  
**Business e indagini**

#### Il waterfront di Venezia

Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, è finito nell'occhio del ciclone per l'area di Marghera, waterfront su Venezia acquistata da quello che allora era solo il patron di Umanità, a un'asta del Demanio nel 2006

## Le trattative col magnate Ching



Nonostante le promesse, una volta divenuto sindaco, di non usare l'area in questione, Report ha denunciato trattative quando Brugnaro era già in carica col magnate di Singapore Ching



I «Pili» L'area «incriminata», acquistata da Luigi Brugnaro, è quella dei «Pili», un'area stretta fra la Marghera industriale e la laguna